

L'ALBA

CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi.	Ln. 2. 80.	○	Per lo Stato. Tre mesi	Ln. 4. 30
Sei mesi.	5. 50.	○○	" Sei mesi	" 8. 30
Un anno.	10. —	○○○	" Un anno	" 16. —

Per Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 30 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

ACCADEMIA MUSICALE

INTRODUZIONE

Gran sinfonia del *Guglielmo Tell* suonata dagli svizzeri al servizio del Papa e del re di Napoli. La Turchia eseguisce alcuni pezzi della *Cenerentola* e della *Muta di Portici*. La Francia fa alcune variazioni sulla *Traviata* e sulla *Sonnambula*. L'Austria si produce coi *Masnadieri*, la Russia col *Furioso* e l'Inghilterra col *Pirata*, la *Gazza ladra*, la *Lucrezia Borgia* e molti pezzi del *Mercadante*. Il Piemonte si tiene alla *Lucia* ed eseguisce alcune marcie dei *Lombardi alla prima sciata*. Fa furore nella musica di Bellini. Napoleone III riscuote molti applausi nel *Columella* e nel *Crispino* e la *Comare*. Il Piemonte e la Turchia eseguono alcune variazioni sui *Due Foscari* e sull'ultimo atto della *Giulietta e Romeo*. L'Italia si produce colla *Linda*, e il Sultano dirige una sinfonia del *Barbiere di Siviglia*, con alcuni pezzi bene strumentati del *Don Pasquale* e dell'opera *Eran due ed or son tre*. Il re di Napoli fa furore nelle *Prigioni*; La diplomazia negli *Amori e Trifppale*; gli emigrati di Londra nel *Chi dura vince*, Cavour nel *Reggente*, Durando nel *Gondo-liero*, Rattazzi nel *Birraio*. I contribuenti genovesi cercano di mettere in musica senza istrumenti a fiato *La prova di un' opera seria*. I nostri soldati in Crimea invece di eseguire alcuni pezzi della *Beatrice di Tenda*, eseguono colle fanfare diverse marcie della *Tenda di Beatrice*.

Qui finisce la parte istrumentale per dar luogo alla parte vocale dell'Accademia. I cantanti si presentano sulla scena vestiti in costume. Attenzione generale.

PARTE PRIMA

L'ombra di Nicolò canta in tuono di re maggiore l'aria del *Nabucco*:

Tremi gli insani — Del mio furore
Vittime tutti — Cadranno omai,
In mar di sangue — Fra pianti e lai
Gli empî alleati — Cader dovranno.

Napoleone e Lord Palmerston rispondono coll'aria pure del *Nabucco*:

L'ombra tu sei d'un re.

I tre cantanti sono accolti dal Pubblico con molta freddezza. Nicolò ritorna nella tomba e Alessandro II va a collocarsi sopra di essa, cantando alla Turchia l'aria:

Sulla tomba che rinserra
Il tradito genitore,
Al tuo sangue eterna guerra
Io giurai nel mio furor.

Madamigella Turchia risponde colla cavatina dei *due Foscari*:

D'un odio infernale — La vittima sono
Più vita, più trono — più regno non ho.

Il basso Alessandro fa delle note di *petto* che soffocano gli *acuti* della Turchia. Cionondimeno Madamigella si fa coraggio e canta con energia l'aria del *Belisario*:

Trema Alessandro sterminatrice
Su te la guerra discenderà.

Alessandro risponde colle parole dell'*Ernani*:

Lo vedremo, o donna audace,
Se resistermi saprai,
Se tranquilla sfiderai
La vendetta dello Czar.

La Turchia replica coll'aria del *Birraio di Preston*:

Alla guerra, alla guerra corriamo
Della patria l'onor difendiamo,

e Omer-pascià, slanciandosi dalle quinte e sguainando l'*yatagan*, intona l'aria del *Nabucco*:

O prodi miei seguitemi.

Quadro finale. Turchi che corrono, inglesi che arrivano, francesi che danno nei tamburi; marcia militare con spari di mortaretti e fuochi artificiali.

PARTE SECONDA

Il Sultano canta con molto sentimento la cavatina dei *Due Foscari*:

Vecchio sultano misero
A che ti giova il trono,
Se dar non puoi, nè chiedere
Giustizia nè perdono?

Questo motivo impietosisce molto il rispettabile Pubblico e l'inclita guarnigione. L'Inghilterra e la Francia vi rispondono col coro del *Trovatore*:

Miserere d'un alma già vicina
Alla partenza che non ha ritorno,
Miserere di lei bontà divina
Preda non sia del nordico soggiorno.

Questo coro produce molta sensazione sul Pubblico turco. Il Sultano canta all'occidente l'aria del *Nabucco*:

Deh perdona, deh perdona
Al Sultano che sospira,

ma canta con voce tremula e fa alcune *stecche*. Il cantante sviene ed è portato a *berè* dalla Francia e dall'Inghilterra. (breve pausa).

Al loro ritorno la Francia e l'Inghilterra sono salutati da Madama Austria, in chiave di *soprano* coll'adagio della *Norma*:

Saremo uniti in vita e in morte.

La Francia e l'Inghilterra abbracciano l'Austria con molta espansione e le consegnano madamigella Valacchia e madamigella Moldavia, cantandole l'aria dell'*Ernani*:

Ecco il pegno — nel momento
In che il turco — vorrai spento,
Se uno squillo — intenderà
Testo il turco — morirà,

Le due madamigelle cantano con voce passionata il rondò finale della *Traviata*:

Buon Dio, morir si giovani,
Noi che penammo tanto!

L'Austria mette le manette alle due damigelle, e, volgendosi alla Russia, canta insieme il duetto della *Norma*:
Sì, fino all'ore estreme
Compagna tua m'avrai.

La Francia e l'Inghilterra sono nelle quinte, colla Turchia e non la sentono. La Turchia canta con accento commosso la cavatina della *Beatrice*:

Ah la sola, ohimè son io!

Quest'aria produce la maggior sensazione.

PARTE TERZA

L'Italia esordisce, cantando alla Francia con molta forza il duetto del *Nabucco*:

Io t'amava, il regno, il core
Pel tuo core io dato avrei,
Una furia è questo amore,
Vita o morte ei mi può dar.

La Francia risponde colle parole dell'*Ernani*:

L'affanno di quest'anima
Ogni dolore avanza,
Un a. orribile
Ora mi dannà a morte,
Fu scherno della sorte
La mia felicità.

La Francia sviene e Napoleone la prende pel braccio, cantandole l'aria della *Norma*:

In mia mano alfin tu sei,
Nun potria spezzar tuoi nodi.

La Francia rinvien e risponde colle parole della *Gemma*:

Or m'uccidi e pria rapita
M'hai f..... la libertà.

e continua coll'apostrofe del *Trovatore*:

Ha quell'i..... l'amor venduto,
Venduto un core che mio giurò.

L'Italia prende per mano la Francia, e le canta con accento di commozione:

Sconto col sangue mio
L'amor che posi in te,
Non ti scordar di me
O Francia addio.

La Francia e l'Italia si abbracciano fraternamente e cantano insieme l'aria del *Trovatore*:

O col prezzo di mia vita
La tua vita salverò,
O con te per sempre unita
Nella tomba scenderò.

Napoleone separa le due cantanti e fa uscire dalle quinte il Piemonte, il quale si presenta col cappello da bersagliere. Napoleone gli palpa le guancie e gli canta in chiave di tenore.

Vieni meco, sol di rose
Intrecciar ti vo la vita,
Vieni meco, ore penose
Per te il tempo non avrà.
Tergi il pianto o giovinetto ec.

Gli spettatori intonano a coro:

Vedi là quel seduttore,
Come imbroglià l'innocente!

Questo coro è molto applaudito. Anche la *Maga* vi prende parte e continua colla cavatina della *Norma*:

Ah di qual sei tu vittima
Crudo e funesto inganno,
Pria di costui conoscere
T'era il morir men danno,
Fonte d'eternè lagrime

L'empio a te pure aperse,
D'orribil vel coperse
L'aurora de' tuoi di.

Il Piemonte rimane commosso dalle note della *Maga*, ma Napoleone lo tiene pei capegli e l'Inghilterra lo afferra per un braccio. Il povero Piemonte dà allora un addio alla *Maga* e canta coll'accento della disperazione l'aria del *Mosè*:

Non merta più consiglio
Il misero mio stato,
E il più fatal periglio
Vò intrepido a sfidar.

e s'imbarca per la Crimea. Rullo di tamburi, gran cassa, colpi di cannone ec.

PARTE QUARTA

Cavour si presenta al Pubblico in mezzo agli applausi dei contribuenti. Cava di tasca il portafoglio delle finanze e canta l'aria dell'*Ernani*:

Da quel di che t'ho veduto
Bello come un primo amore,
Il mio spirito fu perduto
Tuo fu il palpito del cuore,
Cedi oh cedi ai voti miei!
Puro amor da te desio
Gioia e vita esser tu dei
Del tuo nobile Cavour.

Il Piemonte esce furibondo dalle quinte e canta a Cavour:

Maledetto sia l'istante
Che di te mi rese amante.

Il Piemonte è assistito dal coro dei contribuenti di tutti i *meetings* dello Stato coll'aria

O speranza di vendetta
Già sfavilli sul mio volto.

Un contribuente coleroso vien portato in scena sulla lettiga e canta con disperazione l'aria della *Gemma*:

La bestemmia del morente
Il tuo nome infamerà.

Madama Rattazzi viene in aiuto di Cavour cantando l'aria del *Crispino e la Comare*:

Io non sono più l'Annetta
Vendi storie ciabattina.

I due Ministri si abbracciano in forza del connubio e cantano insieme il duetto della *Traviata*:

Un di felice, etereo
Mi balenaste innante,
E da quel di tremante
Vissi d'ignoto amor.
Di quell'amor che è palpito
Dell'universo intero
Misterioso, altero
Croce e delizia al cor.

Questo duetto produce un grand'effetto negli spettatori della destra e del centro sinistro.

(Continua)

Leggiamo nella *Speranza* i seguenti commenti sul

DISCORSO DELLA CORONA.

Ce n'è per tutti:

Ce n'è per l'anno che è prossimo a finire;

Ce n'è per Dio;

Ce n'è per gli uomini che s'ammazzano in Oriente;

Ce n'è per le armi del Re che sono in Crimea;

Ce n'è per la *organizzata* ed *invincibile* nostra marina;

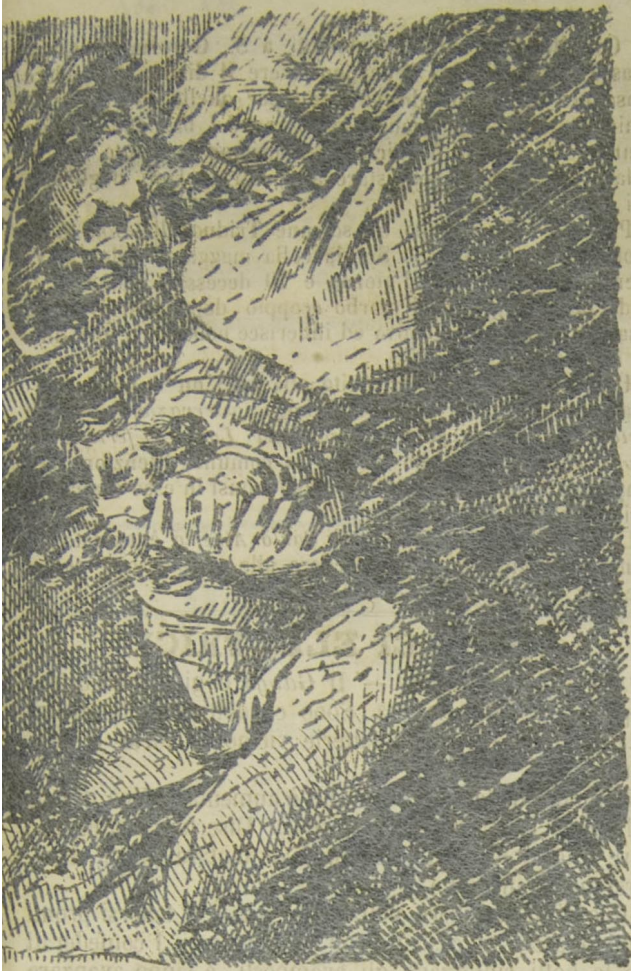
Ce n'è per la nazionalità, giacchè si fa voti che Dio ne secondi i legittimi diritti;

Ce n'è per chi desidera la pace, e per chi vuole la guerra;

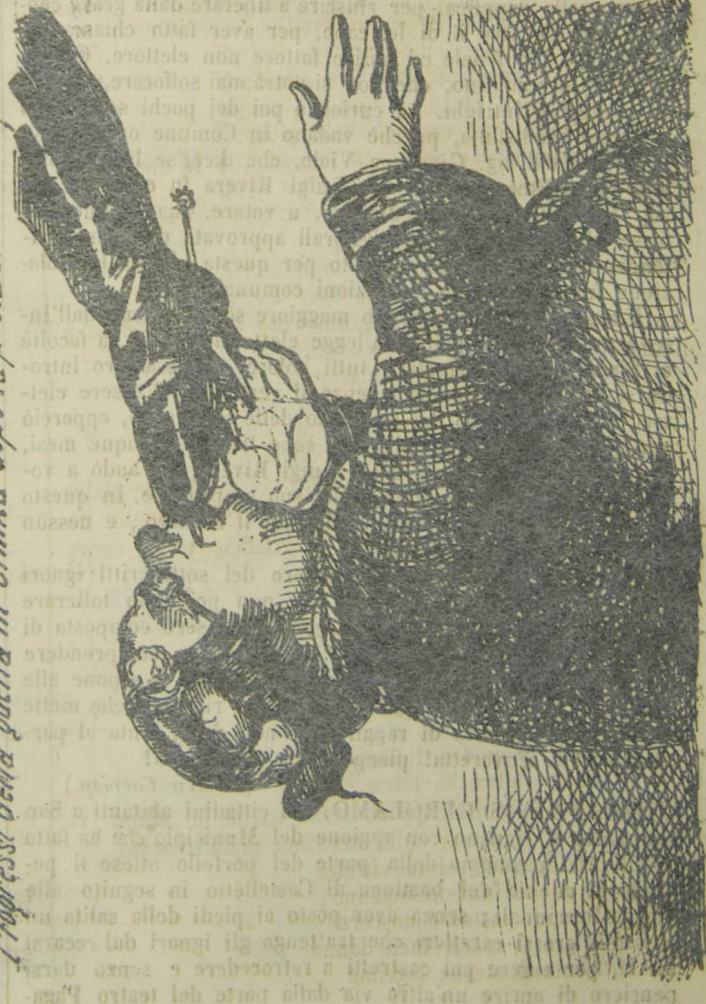
Ce n'è per il colera, ce n'è per la scarsità dei



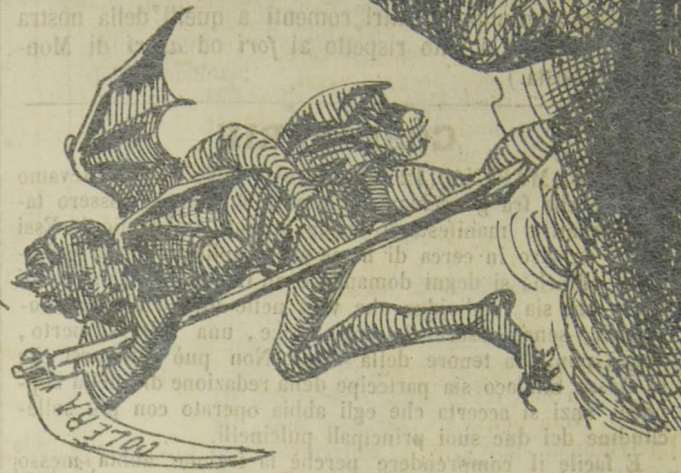
Progressi della guerra in Crimea dopo la presa di Sebastopoli.



Prospettiva della guerra per il prossimo inverno.



Scena commovente di un prossimo viaggio.



Torna una volta in Asia, ospite malcelata.



raccolti, per le inaspettate contingenze che scemarono le pubbliche entrate;

Ce n'è per la migliore distribuzione di alcune imposte che saranno rese più sopportabili;

Ce n'è per i capitalisti che bramano un nuovo prestito onde poter esercitare l'usura;

Ce n'è per la civiltà turca;

Ce n'è per le truppe inglesi e francesi;

Ce n'è per gli amici dell'ordine;

Ce n'è per gli amanti della libertà;

Ce n'è per i ministri;

Ce n'è per i deputati;

Ce n'è per i senatori;

Ce n'è per l'amministrazione politica ed economica dello Stato, per l'ordinamento giudiziario, per la pubblica istruzione;

Ce n'è per tutti.

(Non aggiungiamo altri commenti a quelli della nostra consorella pel dovuto rispetto ai *fori* od *antri* di Monsignor Cotta.)

COSE SERIE

DIANO-MARINA (12 novembre).— Noi non potevamo credere che fra gli schiavi della nera fazione vi fossero taluni pronti a manifestarsi anche stupidi imbroglioni. Essi vanno in giro in cerca di firme per supplicare il nostro Sindaco, affinché si degni domandare all'Intendente Generale di Nizza chi sia l'individuo che votò nelle ultime elezioni comunali, senza essere elettore, e che, una volta scoperto, venga punito a tenore della legge. Non può dubitarsi che lo stesso Sindaco sia partecipe della redazione di quella supplica, anzi si accerta che egli abbia operato con più sollecitudine dei due suoi principali pulcinelli.

E facile il comprendere perchè la fazione abbia messo fuori quella supplica, per riuscire a liberare dalla grave censura che incontrò il di lei capo, per aver fatto chiamare a votare un suo fedele ed antico fattore non elettore. Questo è un fatto compiuto, che non si potrà mai soffocare, ad onta di molteplici intrighi. La curiosità poi dei pochi sottoscritti è presto soddisfatta, purchè vadano in Comune ove si trova il ricorso del sig. Giuseppe Viale, che dice, se la memoria non ci tradisce: « Un certo Luigi Rivera fu chiamato dal sig. Domenico Ardoine, Sindaco, a votare, quantunque non fosse iscritto nelle liste elettorali approvate da questa Intendenza Generale, ed appunto per questa sindacale violazione furono annullate le elezioni comunali. »

I supplicanti non avranno maggiore soddisfazione dall'Intendente Generale, poichè la legge elettorale del 48 dà facoltà ai Sindaci di far arrestare tutti coloro che osassero introdursi nei collegi elettorali senza il certificato d'essere elettori. La legge parla del momento delle radunanze, epperò non può avere effetto dopo che sono trascorsi cinque mesi, tanto meno contro quel certo Luigi Rivera, che andò a votare per ordine ed a volontà del suo ex-padrone. In questo caso merita più d'una lavata di testa il Sindaco, e nessun rimprovero il Luigi Rivera.

Che una parte del piccolo numero dei sottoscritti ignori tutte queste cose lo sappiamo; ma non possiamo tollerare che la nera fazione, la quale pretende d'essere composta di tutte le prime teste del paese, non giunga a comprendere che invece di far buona causa al di lei capo, lo espone alle risa degli uomini di senno. Ma la fazione risponde che mette in campo ogni sorta di raggiri per non darla vinta al partito liberale. Poveretta! piangiamo la sua cecità!

(Nostra corrisp.)

STRADA A S. GEROLAMO.— I cittadini abitanti a San Gerolamo si lagnano con ragione del Municipio che ha fatto chiudere il passaggio dalla parte del portello atteso il pericolo di rovina del bastione di Castelletto in seguito alle piogge autunnali; senza aver posto ai piedi della salita un avviso in grossi caratteri che trattenga gli ignari dal recarsi fin là, per essere poi costretti a retrocedere e senza darsi pensiero di aprire un'altra via dalla parte del teatro Paganini, onde non obbligare i cittadini al lungo giro della sa-

lita Castelletto. I cittadini abitanti a S. Gerolamo pagano le tasse come gli altri e devono avere il diritto di andare a casa per la via più breve, non per quella che piace al Municipio, tanto più quando la rovina del bastione dipende appunto dall'incuria Municipale. Speriamo pertanto che il Sindaco Elena saprà soddisfare ai giusti reclami degli abitanti di S. Gerolamo.

SPEZIA.— Poco dopo un solenne Triduo alla Sine l'colera è scoppiato alla Spezia colla maggiore violenza, ebbero più di 20 casi al giorno e 10 decessi, malgrado il freddo della stagione. Il morbo scoppiò dopo l'arrivo di bersaglieri giunti da Genova ed infierisce nella parte più alta del paese.

PUBBLICAZIONI.— È uscito alla luce un opuscolo intitolato: *Il Monte di Pietà in Genova, osservazioni pratiche offerte al governo e al parlamento da Luigi D-ferrari Nicolò*. Un tale opuscolo merita la comune attenzione per l'importanza dell'argomento e degli abusi in esso segnalati. Ci riserviamo a farne cenno.

IL CARLO ALBERTO.— Il Carlo Alberto è entrato nel bacino di carenaggio per procedere alle riparazioni necessarie alla macchina.

DISPACCI ELETTRICI

PARIGI, 13 Novembre.— Il Gange è giunto a Costantinopoli il 5 dalla Crimea. Sono condotti a termine i più importanti lavori ed erette batterie vicino al forte di S. Nicolò.

Il numero delle bombarde non è aumentato. Una gran vigilanza è esercitata sulla Cernaia. Disertori annunziano essere intenzione di Gortschakoff di tentare prima di tirarsi un gran colpo.

Gli ordini sarebbero stati dati ai Russi di tenersi pronti ad un attacco. Si costruiscono ponti volanti. I confederati tutte le notti rinforzano gli avamposti, e fanno avanzare l'artiglieria di campagna.

PARIGI, 14 Novembre.— L'Imperatore intese il rapporto della Commissione creata per prevenire i sinistri delle ferrovie. Esso prescrive nuove precauzioni, nuovi segnali e la revisione dei regolamenti sui convogli dei merci.

BRUSSELLE, 13 Novembre.— Nelle Camere il Re disse di aver ricevuto contrassegni reiterati di fiducia e di simpatia dai governi esteri. « Mio figlio nei diversi paesi da esso visitati conobbe dalle accoglienze fattegli un eminente rango occupi la nostra patria tra le nazioni »

Come padre e Re son lieto di raccogliere questi unanimi sentimenti.

La favorevole condizione dell'interno è dimostrata dal successo ottenuto, nell'Esposizione a Parigi. Noi abbiamo celebrato il venticinquesimo anniversario della nostra indipendenza.

Se il governo è fecondo di benefizi, se è circondato dalla simpatia dei popoli, lo si deve alla moderazione e alla rettitudine che costituiscono il carattere nazionale, base della nostra politica.

Merita essere colmato di elogi il zelantissimo sig. capitano della settima Compagnia, terza Legione (Guardia Nazionale) Pietro Martini per le indefesse sue premure all'oggetto di dare dei mancanti al Consiglio di disciplina, nonchè per poter egli stesso alla posta i biglietti di citazione, e molte volte anche al domicilio del milite, tant'è la sua mania di vederli puniti. Si raccomanda per qualche posto e grado proporzionato a tanto zelo pel pubblico servizio.

(Art. Com.)

Da questa Tipografia si è pubblicata:

LA LANTERNA DEL DIAVOLO

Almanacco satirico pel 1856, con Caricature

Anno Sesto — Cent. 25.

G. B. GARDELLA, Ger. Resp.